

ARTE SULLA GRATICOLA



«Venise», opera facente parte della mostra parigina ma indicata dal falsario Renato Peretti come sua

→ **Polemiche** Un critico interviene sulla retrospettiva allestita al Museo d'arte moderna

→ **Attribuzioni** «Il quadro esposto "Venezia" è di un famoso falsario. E altri sono sospetti»

C'è del falso in quella mostra Tutti veri i de Chirico di Parigi?

Nella mostra su de Chirico in corso al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris ci sono quadri sospetti, cioè non del maestro, e almeno uno sicuramente falso: lo sostiene con questo articolo lo storico dell'arte Baldacci.

PAOLO BALDACCI
CRITICO D'ARTE

Che la grande mostra aperta fino al 24 maggio a Parigi al Musée d'Art Moderne de la Ville (*Giorgio de Chirico, la fabrique des rêves*, a cura di Jacqueline Munck) rischiasse di essere male accolta dalla critica francese e internazionale

era prevedibile. Philippe Dagen, il critico d'arte di *Le Monde*, è da sempre un nemico dell'arte italiana tra le due guerre. Dopo l'apprezzamento obbligatorio per le prime opere, si è quindi lanciato a demolire senza distinzioni tutto il resto mostrando qualche rispetto solo per le invenzioni neometafisiche finali. Molto più grave è invece la stroncatura di Werner Spies, grande esperto di surrealismo e ex direttore del Centro Pompidou, che sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 17 febbraio afferma che non bastano le attuali rivalutazioni del Kitsch e della «cattiva pittura» per chiudere l'eterna discussione su de Chirico e farne

accettare l'opera tarda. Nulle, per Spies, le capacità tecniche e disegnative di colui che volle definirsi «pictor optimus». Il «ritorno agli antichi» del 1920 – scrive – fu facile

Lo studioso
Per Baldacci le «Muse inquietanti» sono esposte con data errata

per Picasso che possedeva uno stupendo mestiere, per de Chirico fu un passo mortale.

Un brutto risultato per una mostra che si sperava potesse finalmen-

te far superare la scomunica che dagli anni '30 ha fatto escludere dalla storia dell'arte tutta l'opera di de Chirico posteriore alla metafisica (1909-1918). I motivi di questa sconfitta vanno solo in parte imputati al pregiudizio storico che nasce dal ben noto litigio di de Chirico coi surrealisti. Che questo pregiudizio fosse radicato nell'ambiente artistico internazionale lo si sapeva. Bisognava quindi far sì che una critica mal disposta e non informata, ma capace di guardare e vedere la qualità, rimanesse talmente colpita da un de Chirico nuovo e a lei sconosciuto da mettere da parte le prevenzioni e accingersi a rivedere il suo